



ascoltareascoltarea

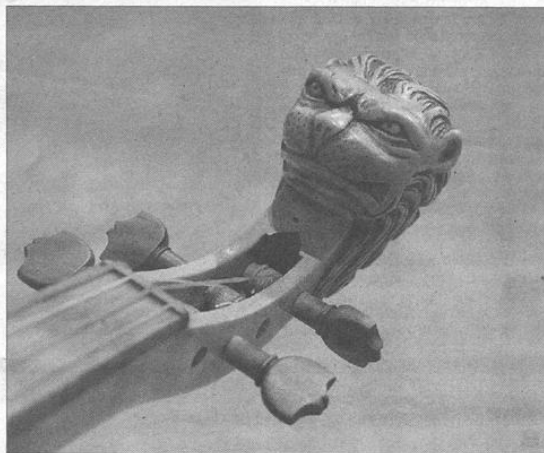
XVIII giovedì 19 giugno 2008

[Storie di note]

RICERCA E MOSTRA

Quattro musicisti e il desiderio di dare vita al passato

L'Ensemble Laus Veris non è nuovo a importanti progetti di ricerca musicale realizzati con le riproduzioni fedeli di strumenti raffigurati da grandi pittori umbri, dal Perugino, lo Spagna e Ghirlandaio. Alla minuziosa ricerca iconografica e musicale si accompagna anche il desiderio di dare vita alle storie e ai costumi dell'epoca di riferimento, coinvolgendo sia gli esperti che il grande pubblico tramite esecuzioni accattivanti eppure frutto di un rigoroso lavoro. L'Ensemble, giunto al suo quarto disco, vanta prime esecuzioni moderne di brani quattrocenteschi, mostre monotematiche sugli strumenti antichi, e inserisce il disco in un progetto dedicato ai codici ed ai grandi pittori locali. L'occasione per la presentazione del nuovo cd in questo caso è stata data dalla mostra bibliografica allestita alla Biblioteca Augusta, "Sulle tracce del Pintoricchio, suggestioni culturali dall'Umanesimo perugino nelle collezioni della Biblioteca Augusta", un'esposizione di manoscritti, incunaboli, cinquecentine dal fondo antico della Biblioteca Augusta di Perugia, stampe e memorie attribuite ad autori come Marsilio Ficino, Francesco Maturanzio, Luca Pacioli. Nella sala è esposto anche il manoscritto quattrocentesco G20, prezioso quanto poco frequentato codice da cui l'Ensemble Laus Veris ha tratto gli strambotti, i canti carnascialeschi, i villançio e le frottole messe in musica nel disco, "scelte narrative - spiega l'Ensemble - che rispecchiano in toto le 'storie' sacre e profane raccontate dal grande miniaturista nella sua visione realistica e particolareggiata della vita quattrocentesca. Per la registrazione di "Orsù, su car signori", l'Ensemble umbro 'Laus Veris' si è avvalso della prestigiosa collaborazione di esecutori provenienti da Parigi, Lione, Basilea, Torino, Roma e Urbino. L'Ensemble, nella sua formazione 'base', è costituito da Daniele Bernardini (altobasso, ceccola e flauto dolce), Giordano Ceccotti (ghironda rinascimentale, vihuela de arco e ribeca), Luca Piccioni (canto, vihuela de mano e liuto), Enea Sorini (canto, salterio e tamburello).



In mostra
Particolare
di ribeca
riprodotta
dal Laus
Veris

Il nuovo progetto dell'ensemble presentato in due appuntamenti

Laus Veris, da Pintoricchio il ritratto della musica

di Valentina Antonelli

Sulle tracce del Pintoricchio, un'occasione per cogliere un'istantanea della cultura e della vita all'epoca di Bernardino di Betto. Tante le esposizioni ed iniziative collaterali che hanno arricchito la vita culturale perugina e umbra in occasione dell'esposizione sul grande pittore. Tra queste, un posto d'onore va riservato alla grande e paziente ricerca sugli strumenti dell'epoca, ricostruiti 'ad hoc' per dare "suono" a quei manoscritti musicali e codici umbri contemporanei al pittore. Un lavoro lungo due anni, realizzato dall'Ensemble Laus Veris su progetto musicale di Daniele Bernardini, che si è concretizzato in un cd musicale, "Orsù, su car signori, Pintoricchio, il ritratto della Musica", che si propone come 'colonna sonora' della mostra dell'anno. L'Ensemble di musica antica presenterà il proprio lavoro di ricerca oggi, alle ore 17,30, presso la Biblioteca Augusta di Perugia, realizzando alcuni interventi musicali preceduti da un'introduzione a cura dell'esperto di Iconografia

musicale Pier Maurizio Della Porta. Il progetto dell'Ensemble Laus Veris vuole proporre la realizzazione di un "viaggio" fra i costumi musicali dell'epoca, attraverso ricerche sulle diverse funzioni sociali dei cantori e degli strumentisti. Per far questo, l'Ensemble ha deciso di affidarsi a riproduzioni fedeli degli strumenti raffigurati dal Pintoricchio, realizzati per la registrazione; nell'atrio della Biblioteca, infatti, a fianco delle pagine musicali, esposte nell'atrio di Palazzo Conestabile, sono visibili anche alcuni degli strumenti utilizzati, tra cui una vihuela de mano a 6 cori, una pifara e una ribeca. "Gli strumenti - dice Daniele Bernardini - sono stati ricostruiti da nostri colleghi e collaboratori secondo alcune indagini fatte sulle opere di noti pittori attivi in Umbria e sono stati utilizzati per progetti musicali inerenti al prezioso repertorio musicale umbro". Altri strumenti, realizzati appositamente per il progetto sul Pintoricchio verranno presentati durante l'esibizione odierna, durante la quale verranno proiettate immagini significative dei dipinti di Bernardino di Betto: impressionante la profusione di dettagli che il Pintoricchio riservava alla raffigurazione degli strumenti, ma anche alla prassi esecutiva di cantori e strumentisti e ai contesti nei quali essi praticavano la propria attività; tutto questo nonostante il pittore fosse soprannominato "el Sordicchio, perché era sordo". "Chissà - dice l'Ensemble - se tale predilezione non sia proprio una compensazione alla malformazione".

La presentazione del complesso e ambizioso progetto verrà riproposta in occasione di un secondo incontro, il prossimo giovedì 26, sempre alle 17,30, presso la fondazione Ugucione Ranieri di Sorbello.

